

Signore,
concedimi la serenità
di accettare le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare quelle che posso cambiare
e la saggezza di distinguerne la differenza.

Vivendo giorno per giorno;
assaporando un momento per volta;
considerando l'avversità
come il sentiero verso la pace.

Prendendo, come Egli stesso ha fatto,
questo mondo di peccati per com'è,
non per come lo vorrei,
fidandomi che Egli farà tutto giusto,
se mi arrendo alla sua volontà.

Che io possa essere ragionevolmente felice
in questa vita
e infinitamente felice accanto a Lui
nella prossima, per sempre.



Dice
il
Saggio...

Piccoli spunti di riflessione e preghiera
ESTATE 2020

Dice il Saggio...

La crisalide, per trasformarsi in farfalla, deve prima sognare le sue ali. (Vanessa Montfort)

"Tendi l'orecchio e ascolta le parole dei Sapianti, applica il tuo cuore perché tu li comprenda. Son deliziosi se li custodisci nel tuo seno, se resteranno insieme sopra le tue labbra" (Pv 22, 17-18)

Quante volte dai nostri nonni e dai nostri genitori abbiamo sentito ripetere proverbi che sono entrati anche nel nostro parlare quotidiano...

Le citazioni di questi detti vengono usate generalmente per spiegare cambiamenti atmosferici ma, soprattutto, per delineare comportamenti dell'uomo; hanno sempre un fondamento nell'esperienza e nella saggezza umana che nel tempo ha potuto verificare, tra causa ed effetto, un cambiamento della natura e delle stagioni, o un mutamento negli atteggiamenti o nei comportamenti dell'uomo.

Per una gran parte di questi pensieri è facile trovare riscontro in alcuni libri della Bibbia, più precisamente nella raccolta dei libri detti Sapienziali. Da sempre l'uomo ha cercato di trasmettere alle generazioni future della massime di saggezza, per poter vivere le relazioni al meglio: da tutto ciò prende spunto il percorso di questo libretto per l'estate.

I proverbi che ci accompagneranno sono stati scelti ad ampio raggio, attingendo tra quelli di altri Paesi del mondo, un po' perché quelli italiani sono già conosciuti, un po' perché incuriosisce come ogni cultura, con parole proprie e differenti, parli la stessa lingua: ci fa sentire uniti e uguali sotto questo cielo, con la stessa voglia di lasciare ai nostri figli ciò che abbiamo, a nostra volta, ricevuto dai nostri genitori.

mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni.
(Marco 15,25-39.42-16,9)

“...apriamo i nostri cuori”

*Una crisalide svelta e sottile
quasi monile
pende sospesa dalla cimosà
della mia casa.*

*Salgo talora sull'abbaino, per contemplarla,
e guardo e interrogo quell'esserino
che non mi parla.*

*O prigioniero delle tue bende, pendulo e solo, senti?
Il tuo cuore sente che attende
l'ora del volo?*

*Tra poco l'ospite della mia casa sarà lontana:
penderà vuota dalla cimosà la spoglia vana.
Andrai, perfetta, dove ti porta l'alba fiorita;
e sarà come tu fossi morta per l'altra vita.
(La crisalide - Guido Gozzano)*

I testi dei brani biblici sono tratti per la maggior parte dai libri Sapienziali e, come sempre, ogni giorno avremo uno spunto di riflessione sviluppato in vari modi (commenti, preghiere, canzoni, racconti... e altro!)

Buona estate a tutti, che questo tempo possa aiutarci non solo a riflettere su quanto ci sta accadendo, ma ci stimoli ad inventare nuove strade per il nostro futuro!



*Ecco ciò che **ci dice il saggio** per ogni giorno della settimana:*

DOMENICA	“...mettiamoci in ascolto”
LUNEDI	“...lasciamo parlare le note”
MARTEDI	“...ringraziamo”
MERCOLEDI	“...passeggiamo... tra le parole”
GIOVEDI	“...alziamo lo sguardo”
VENERDI	“...lasciamoci guidare”
SABATO	“...apriamo i nostri cuori”

Prima Settimana

Se vuoi arrivare primo, corri da solo.

Se vuoi arrivare lontano,

cammina insieme.

(Proverbio africano)



Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». (...) Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

(Luca 23,39-43)

“...lasciamoci guidare”

(...) Cari fratelli e sorelle, nella prova che stiamo attraversando, anche noi, come Tommaso, con i nostri timori e i nostri dubbi, ci siamo ritrovati fragili. Abbiamo bisogno del Signore, che vede in noi, al di là delle nostre fragilità, una bellezza insopprimibile. Con Lui ci riscopriamo preziosi nelle nostre fragilità. Scopriamo di essere come dei bellissimi cristalli, fragili e preziosi al tempo stesso. E se, come il cristallo, siamo trasparenti di fronte a Lui, la sua luce, la luce della misericordia, brilla in noi e, attraverso di noi, nel mondo. Ecco il motivo per essere, come ci ha detto la Lettera di Pietro, «ricolmi di gioia, anche se ora [...], per un po' di tempo, afflitti da varie prove» (1 Pt 1,6). (...)

(Papa Francesco – II domenica di Pasqua – 19 aprile 2020)

...scoprì che la paura di volare non le aveva permesso di accettare ciò che era davvero: un bruco trasformato in una meravigliosa farfalla blu.

Bontà e fedeltà non ti abbandonino;
légale intorno al tuo collo,
scrivile sulla tavola del tuo cuore,
e otterrai favore e buon successo
agli occhi di Dio e degli uomini.
Confida nel Signore con tutto il cuore
e non appoggiarti sulla tua intelligenza;
in tutti i tuoi passi pensa a lui
ed egli appianerà i tuoi sentieri.

(Proverbi 3,3-6)

“...mettiamoci in ascolto”

E' il Signore che mi parla, vuole entrare dritto nel mio cuore. Seguire i suoi insegnamenti non deve essere un obbligo, non mi devo sentire in dovere di farlo, ma è il mio amore per Lui che mi deve spingere a fidarmi di Lui.

Il Signore appianerà i sentieri che percorro, se io Lo penso e Lo prego.

Ma la strada della vita non devo percorrerla da solo.

Forse in solitario andrei più veloce; a volte è faticoso accogliere il fratello o la sorella che mi sta vicino, devo rallentare il passo per attenderli e mi faranno arrivare più tardi. Però quanta gioia posso ricevere dalla loro presenza accanto a me!

A volte ci vuole coraggio per rischiare un salto in avanti, ma insieme tutto è più semplice e si va più lontano.

E mi devo ricordare di “legare intorno al collo” la fedeltà verso il Signore e la bontà verso i miei fratelli.

Camminare soli permette di essere svincolati da tutto, ma camminare insieme ci fa diventare un popolo, il popolo di Dio.

E questo dà sicurezza: la sicurezza dell'appartenenza al popolo di Dio. (Papa Francesco)

Giovedì

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù sali a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto.] Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.
(Giovanni 5,1-9)

“...alziamo lo sguardo”

*Ho bisogno di fiorire.
Di essere armonia.
Di vibrare vita ogni istante.
Ho bisogno di Te.
Profumo colore bellezza dei miei giorni.
Luce delle mie notti.
Ho bisogno di tacere.
Di stare nel tuo abbraccio.
Di incontrare me in Te.
E Te in me.
Ho bisogno di essere vita che va oltre.
Linfà che si dona.
E oggi fiorisce, con Te.
(Luca Rubin)*

Farfallina spensierata lo sai tu dove sei nata? Eri bruco in una cella senza sole e senza stella. Poi nel sole sei uscita, come un fiore sei fiorita... (Renzo Pezzani)

Io andrò di sicuro a vedere la mostra, non tanto per il valore scientifico e divulgativo (che ovviamente è importante), ma per trovare qualche risposta alle mie tante domande.

Sì, già, cerco delle risposte da delle povere farfalle, esserini che stanno su questa terra il tempo di un temporale estivo. Toccherà proprio a loro, alle farfalle, sorbirsi il mio sguardo indagatore che vaga alla ricerca di una verità. Toccherà a loro rispondermi in qualche modo. E sono certo che riusciranno a farlo grazie a qualcosa di ancora più potente delle parole: tramite il loro insegnamento, con la semplice testimonianza.

Un giorno con mio figlio mi imbattevo in una farfalla e proverò a spiegargli il profondo senso che c'è dietro quella piccola esistenza, gli reciterò la frase di Lao Tze per aiutarlo a non temere i cambiamenti, ché la vita è una continua trasformazione e i "passaggi" sono sì dolorosi, ma essenziali, perché ci permettono di continuare a esistere, a resistere, in forme sempre diverse.

Dovrò essere bravo e convincente, così da non farlo crescere con i miei stessi dubbi, che poi sono quelli di tutti noi, così da aiutarlo a credere che alla fine della strada, lì dove tutto sembra farsi buio, in realtà c'è ancora un altro bel tratto da percorrere, forse ancora più luminoso e colorato di quello appena terminato. E spero proprio che l'insegnamento, questa specie di fede "pezzotta" che tenterò di trasmettergli, gli servirà a non sprecare il suo percorso, il suo tempo, a non restare inerme, immobilizzato dalla paura dell'ignoto, ma anzi a servirsi di questa per passeggiare fino in fondo con il sorriso sulle labbra. Non so se davvero il bruco pensi che la sua trasformazione coincida con la fine del mondo, so però che la natura, la vita, sta lì a dirci, grazie a una semplice farfalla, che non è tanto importante non avere paura (che quella purtroppo ci fa compagnia sempre e comunque), quanto saperla dominare, percorrere la nostra strada svolazzando leggeri sulle cose, proprio come fa una giovane crisalide che, di questo sono certo, in cuor suo pensa che tanto il giorno seguente ci sarà ancora e sempre un nuovo fiore da conquistare.

(Lorenzo Marone – Repubblica 2 aprile 2017)

Ogni pagina che si gira ne fa leggere una nuova.

Lunedì

Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade non ha nessuno che lo rialzi. Inoltre, se due dormono insieme, si possono riscaldare; ma uno solo come fa a riscaldarsi? Se uno aggredisce, in due gli possono resistere e una corda a tre capi non si rompe tanto presto. (Qoèlet 4,9-12)

“...lasciamo parlare le note”

Signore, è inutile, in questo momento abbandonato da te, solo fra la mia gente mi sento solamente una formica.

Una formica è solo una formica, uno zero, una nullità; i granelli di sabbia per lei sono montagne ma basta che abbia vicino le compagne e una formica smuove le montagne.

Una formica da sola non esiste, ma resiste soltanto perchè sa che come tante gocce fanno il mare, tante formiche possono formare una comunità, ma se da sola affronta la fatica, allora sì ch'è solo una formica.

Ma due formiche sono due formiche, un'idea di solidarietà, c'è ben poco da fare di fronte alle montagne, ma se può contare su tutte le compagne, quella formica smuove le montagne.

Ma due formiche più altre due formiche, il principio d'una società.

Sù coraggio, coraggio, passatevi il messaggio, al nostro lavoro unite il vostro coro, un'altra s'aggrega, un'altra si fa sotto,

e già siamo un gruppo, insieme siamo otto formiche, l'esempio è trascinate per altre formiche che chiamano altrettante formiche che vengono in aiuto di altre formiche

*crescendo ogni minuto in lieto fermento diventano già
cento formiche schierate in lunga fila,
son mille, duemila, son tutte le formiche che esistono,
corrono, le montagne smuovono, e insieme esistono,
sgobbano, le montagne smuovono, e insieme esistono,
lottano, le montagne smuovono, e insieme esistono,
vincono, le montagne smuovono, e insieme sì! sì! sì! sì!
E insieme sì! sì! sì! sì!
(Una formica è solo una formica - dal musical "Aggiungi un posto
a tavola")*

**Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo
vede un compagno desiderato. (Helder Camara)**

Mercoledì

Appena Elia fu avvolto dal turbine, Elisèo fu ripieno del suo
spirito;
nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno
riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il
suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte
meravigliose furono le sue opere. (Sir 48,12-14)

“...passeggiamo... tra le parole”

*“Quella che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo
chiama farfalla”. È la poetica frase di Lao Tze, il filosofo cinese
padre del Taoismo. Una frase che mi è subito tornata alla mente
quando mi sono imbattuto nella bella notizia che anche quest'anno,
nelle domeniche di aprile, all'Orto Botanico di Napoli sarà
imbastita un'esposizione sulle farfalle. Una mostra per bambini e
adulti che servirà a far conoscere meglio questi speciali esseri.*

*Grazie alla guida di esperti, infatti, i visitatori potranno non solo
ammirare gli esemplari provenienti da tutto il mondo, ma anche e
soprattutto apprendere qualcosa in più sulla prodigiosa
trasformazione che li porta a diventare ciò che poi incontriamo sul
nostro cammino, le meravigliose creature libere e colorate che
ondeggiano sui prati. In quest'ottica saranno mostrate le uova
dalla cui schiusa poi comparirà il bruco, quella specie di
millepiedi che si nutre per tutto il tempo della foglia sulla quale
conduce la sua esistenza prima di costruire la "pupa", l'involucro
dentro il quale inizierà la terza fase della sua vita, in attesa di
trasformarsi in crisalide vera e propria.*

*Un lungo cammino, insomma, prima di arrivare allo stadio ultimo,
di sicuro il più affascinante e apprezzato da noi umani. E in questo
lento evolversi dell'insetto non si può non scorgere un profondo
significato legato all'introspezione che spetta a ognuno per
migliorarsi, al lungo percorso che dovrebbe portare anche noi a
spiegare le ali e a spiccare il volo. In quella famosa frase di Lao
Tze è racchiuso tutto questo e oltre, c'è il significato profondo
della vita, il valore della trasformazione, il saper accettare il
cambiamento, anzi il prepararsi a questo.*

*e non guardi alla nostra miseria,
rendici disponibili alla tua volontà,
perché cerchiamo prima di tutto
il tuo regno e la tua giustizia.
Con Cristo che ha riconciliato a sé tutte le cose,
aiutaci a ringraziarti per ogni cosa,
accettando con amore qualunque avversità,
convinte che croce e Divina Provvidenza
sono due cose che combinano.
È lassù, al cielo,
che dobbiamo tenere gli occhi e il cuore,
perché tutto il resto è niente.
Gettiamo in te ogni nostra preoccupazione
e stiamo di buon animo,
senza che il nostro spirito
sia agitato da cose inutili e superflue.
Aiutaci a vivere nella gioia,
ad accettare serenamente la malattia
ed anche la morte,
fa che il nostro cuore
sia unicamente occupato dalle cose celesti,
per cantarti senza fine Deo Gratias!!
(San Giuseppe Benedetto Cottolengo)*

Dove gli uomini dicono ‘perduto’, lì Egli dice ‘salvato’; dove gli uomini dicono ‘no!’, lì Egli dice ‘sì!’ (Dietrich Bonhoeffer)

Martedì

Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole
ed esse moltiplicheranno gli anni della tua vita.
Ti indico la via della sapienza;
ti guido per i sentieri della rettitudine.
Quando cammini non saranno intralciati i tuoi passi
E, se corri, non inciamberai.
(Proverbi 4,10-15)

“...ringraziamo”

*In questo angolo del mondo digitale, Signore,
ci sono centinaia di nomi,
appiccicati alle pareti di una casa
che esiste solo sullo schermo e nella mia fantasia.
Li chiamo “amici”,
ma molti di loro li conosco poco,
altri solo di vista,
altri ancora sono poco più che volti
(a volte nemmeno quelli!).
Qualcuno non l’ho incontrato,
qualcun altro vive dall’altra parte del mondo;
con qualcuno condivido molto,
con altri poco o nulla.
Alcuni li ho scelti.
Altri hanno scelto me. E ora sono qui,
sulla mia home
come sorelle e fratelli,
posti sulla mia rotta virtuale.
Te li affido, Signore,
uno per uno.
Ti affido le loro speranze,
le loro paure,
i loro progetti di felicità.*

*Rendimi, per loro, immagine – sia pur sbiadita!-
del tuo amore paziente e misericordioso.
Rendimi amico vero,
pronto ad ascoltare,
a condividere, a esserci.
Rendimi apostolo,
capace di annunciare,
anche sul web
il tuo Vangelo di salvezza.
Ti ringrazio, Signore,
per questo spazio immenso,
per questa vita a colori,
per questi incontri che forse non sono così casuali.
Tuttavia, Signore,
di chiedo di non lasciarmi affogare
in questo mare di finta compagnia:
risveglia in me il desiderio
di uscire là fuori,
di ascoltare voci reali,
di abbracciare persone autentiche
e stringere amicizie vere.
Amen.
(La preghiera dei navigatori di Facebook - Patrizio Righero)*

E' possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Martedì

Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio *fratello non sarebbe morto!*». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse *profondamente, si turbò e disse*: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «*Signore, vieni a vedere!*». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i *Giudei*: «*Vedi come lo amava!*». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro *vi era posta una pietra*. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, *vedrai la gloria di Dio?*». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti *ringrazio che mi hai ascoltato*. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché *credano che tu mi hai mandato*». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». (Giovanni 11,32-44)

“...ringraziamo”

*Ti rendo grazie,
Signore,
con tutto il cuore
perché siamo tuoi figli.
Tu pensi a noi
più di quanto noi pensiamo a Te.
(...)
Tu che sei un Padre Provvidente*

*Abbi cura di me
Che tutto è così fragile
Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
Perché mi trema la voce come se fossi un bambino
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare
(Abbi cura di me - Simone Cristicchi)*

Dobbiamo pensare che gli altri di solito vedono con più chiarezza i nostri punti di forza rispetto a noi stessi...

Mercoledì

Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione,
né si allontanino mai dai tuoi occhi:
saranno vita per te
e grazia per il tuo collo.
Allora camminerai sicuro per la tua strada
e il tuo piede non inciamberà.
(Proverbi 3,21-23)

“...passeggiamo... tra le parole”

Qualche anno fa, alle paraolimpiadi di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili erano pronti sulla linea di partenza dei 100 metri. Allo sparo della pistola, iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e vincere. Mentre correvano, un piccolo ragazzino cadde sull'asfalto, fece un paio di capriole e cominciò a piangere. Gli altri otto sentirono il ragazzino piangere. Rallentarono e guardarono indietro. Si fermarono e tornarono indietro, tutti. Una ragazza con la sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciare e a dire: "Adesso stai meglio?" Allora, tutti e nove si abbracciarono e camminarono verso la linea del traguardo. Tutti nello stadio si alzarono, e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti. Persone che erano presenti raccontano ancora la storia. Perché? Perché dentro di noi sappiamo che: la cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi. La cosa importante in questa vita è aiutare gli altri vincere, anche se comporta rallentare e cambiare la nostra corsa.

La direzione in cui andare è più importante della velocità.

Giovedì

Per questo tu camminerai sulla strada dei buoni
E ti atterrai ai sentieri dei giusti,
perché gli uomini retti abiteranno nel paese
e gli integri vi resteranno,
ma i malvagi saranno sterminati dalla terra,
gli infedeli ne saranno strappati.
(Proverbi 2,20-22)

“...alziamo lo sguardo”

*Signore, tante volte mi vien la tentazione di andarmene via
da solo, di lasciare che gli altri se la cavino senza di me.
Sento la fatica di dovermi fermare per attendere chi cammina
lentamente o batte la fiacca, mentre io vorrei correre in avanti.
La strada da percorrere è tanto lunga, non vedo l'ora di arrivare e
mi tocca perder tempo con chi non ha voglia di camminare.
Ma tu, Signore, mi fai capire che sto sbagliando.
Da solo potrei forse arrivare primo, ma tu mi domanderesti conto
dei miei fratelli, e sarei condannato a retrocedere all'ultimo posto.
Insegnami, Signore, la pazienza di aspettare,
la generosità di aiutare gli altri a scoprire la bellezza del
cammino, l'umiltà per non ritenermi il più bravo di tutti.
Non è importante che uno arrivi per primo, ma che l'ultimo di noi
possa giungere al traguardo sostenuto da una comunità di fratelli
e sorelle. Sulla strada non siamo mai soli, non possiamo esser soli,
perché tu cammini con noi, come facevi con i discepoli di Emmaus,
e ci insegni a spezzare il pane con i fratelli, per riprendere la
strada con entusiasmo e con speranza nuova.*

**Chi sceglie di correre insieme potrà condividere le fatiche e
moltiplicare la gioia di aver trovato la vera Vita.**

*E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri
Tu allora vivilo adesso come se fosse l'ultimo
E dai valore ad ogni singolo attimo
Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrò paura di cadere
Che siamo in equilibrio
Sulla parola insieme
Abbi cura di me
Abbi cura di me
Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro
Basta mettersi al fianco invece di stare al centro
L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
È la scintilla divina che custodisci nel cuore
Tu non cercare la felicità semmai proteggila
È solo luce che brilla sull'altra faccia di una lacrima
È una manciata di semi che lasci alle spalle
Come crisalidi che diventeranno farfalle
Ognuno combatte la propria battaglia
Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
Perché l'impresa più grande è perdonare sé stesso
Attraversa il tuo dolore arrivaci fino in fondo
Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
E ti basta solo un passo per andare oltre
Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrai paura di cadere
Che nonostante tutto
Noi siamo ancora insieme
Abbi cura di me qualunque strada sceglierai, amore
Abbi cura di me*

Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè».

E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

(Atti 6,8-15)

“...lasciamo parlare le note”

*Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi ad ascoltare
Sono solo quattro accordi ed un pugno di parole
Più che perle di saggezza sono sassi di miniera
Che ho scavato a fondo a mani nude in una vita intera
Non cercare un senso a tutto perché tutto ha senso
Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo
Perché la natura è un libro di parole misteriose
Dove niente è più grande delle piccole cose
È il fiore tra l'asfalto, lo spettacolo del firmamento
È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
È la legna che brucia che scalda e torna cenere
La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere
Perché tutto è un miracolo tutto quello che vedi*

La sapienza è radiosa e indefettibile,
facilmente è contemplata da chi l'ama
e trovata da chiunque la ricerca.
Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.
Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà,
la troverà seduta alla sua porta
Riflettere su di essa è perfezione di saggezza,
chi veglia per lei sarà presto senza affanni.
Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei,
appare loro ben disposta per le strade,
va loro incontro con ogni benevolenza.
(Sapienza 6,12-16)

“...lasciamoci guidare”

*Camminare. L'uomo è un essere in cammino.
Per tutta la vita è chiamato a mettersi in cammino, in continua uscita da dove si trova: da quando esce dal grembo della madre a quando passa da un'età della vita a un'altra; dal momento in cui lascia la casa dei genitori fino a quando esce da questa esistenza terrena.
Il cammino è metafora che rivela il senso della vita umana, di una vita che non basta a sé stessa, ma è sempre in cerca di qualcosa di ulteriore.
Il cuore ci invita ad andare, a raggiungere una meta.
Ma camminare è una disciplina, una fatica, servono pazienza quotidiana e allenamento costante.
Occorre rinunciare a tante strade per scegliere quella che conduce alla meta e ravvivare la memoria per non smarrirla.
Camminare richiede l'umiltà di tornare sui propri passi e la cura per i compagni di viaggio, perché solo insieme si cammina bene.
Camminare, insomma, esige una conversione continua di sé.*

*(Papa Francesco - Pellegrinaggio ecumenico a Ginevra
21/6/2018)*

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano. (Helder Camara)

comprenderà che l'amore ha il potere di far rinascere dalle ceneri. Che l'essere amati ha il potere di tirare fuori dai vari sepolcri esistenziali, ma soprattutto ha la forza di tirare fuori dal proprio interno il meglio, possibilità che si credevano dimenticate o addirittura irrealizzabili. (Paolo Scquizzato)''.

Soltanto Dio ha un Amore così...

Se solo tu potessi vedere la bellezza che può nascere dalle ceneri! (Nick Vujicic)

un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

(Luca 15,11-32)

“...mettiamoci in ascolto”

Non mi voglio soffermare sulle motivazioni che hanno ricondotto il giovane figliol prodigo a casa: la fame, la povertà, la solitudine...vorrei proporre, invece, una riflessione che ho trovato interessante: “Solo quando finalmente tocchiamo il fondo, ci arrendiamo, molliamo la presa, ci sentiamo sfiniti ed impotenti, solo allora arriva il momento più misterioso e magico, la trasmutazione interiore, il Bruco che esausto della realtà nella quale si trova incastrato, si chiude in se stesso, si trasforma in Crisalide e compie la sua metamorfosi.

Solo lì nel buio della propria interiorità ciascuno affronta le paure, le ombre che nella quotidianità facciamo finta di non vedere, le parti di noi che disprezziamo, i demoni che ci inseguono da tutta una vita... Fa paura? Certo! È impegnativo? Sicuramente! È difficile? Può sembrare anche impossibile! Ma come per il bruco, se si affronta la metamorfosi con coraggio e determinazione, ciò che sembrava impossibile diventerà realtà!”
(Sara Grassi).

Mi sembra che sia molto vero, ma manca un pezzo... possiamo trasformarci da bruco in farfalla soltanto se supportati da un grande Amore che sa guardare dentro di noi e sa vedere, di noi, ciò che nemmeno intuiamo. Un Amore che ci accompagna, con discrezione, aspettandoci, rispettando i nostri tempi, mentre viviamo il buio della trasformazione e che ci avvolge nel Suo abbraccio silenzioso, ma presente e fondamentale. “(...) Alla fine

Sabato

Ora, figli, ascoltatevi:

beati quelli che seguono le mie vie!
Ascoltate l’esorazione e siate saggi,
non trascuratela!

Beato l’uomo che mi ascolta,
vegliando ogni giorno alle mie porte,
per custodire attentamente la soglia.
(Proverbi 8,32-36)

“...apriamo i nostri cuori”

Prendimi per mano.

Cammineremo. Cammineremo soltanto.

Sarà piacevole camminare insieme.

Senza pensare di arrivare da qualche parte.

Cammina in pace. Cammina nella gioia.

Il nostro è un cammino di pace.

Poi impariamo che non c’è un cammino di pace;

camminare è la pace; non c’è un cammino di gioia;

camminare è la gioia. Noi camminiamo per noi stessi.

Noi camminiamo per ognuno sempre mano nella mano.

Cammina e tocca la pace di ogni istante.

Cammina e tocca la gioia di ogni istante.

Ogni passo è una fresca brezza.

Ogni passo fa sbocciare un fiore sotto i nostri piedi.

Bacia la terra con i tuoi piedi.

Imprimi sulla terra il tuo amore e la tua gioia.

La terra sarà al sicuro se c’è sicurezza in noi.

(Prendimi per mano - Thich Nhat Hanh)

**Non camminare davanti a me, potrei non riuscire a seguirti;
non camminare dietro di me, non saprei dove condurti;
cammina al mio fianco e sii mio amico. (Albert Camus)**

Seconda Settimana

Parla soltanto se sei sicuro
che quello che dirai
è più bello del silenzio.

(Proverbio arabo)



Domenica

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi.

Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai

Quarta Settimana

Ciò che il bruco chiama fine
del mondo, il resto del mondo
lo chiama farfalla.

(Proverbio cinese)



Domenica

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole
e custodirai in te i miei precetti,
tendendo il tuo orecchio alla sapienza,
inclinando il tuo cuore alla prudenza,
se appunto invocherai l'intelligenza
e rivolgerai la tua voce alla prudenza,
se la ricercherai come l'argento
e per averla scaverai come per i tesori,
allora comprenderai il timore del Signore
e troverai la conoscenza di Dio,
perché il Signore dà la sapienza,
dalla sua bocca escono scienza e prudenza.
Egli riserva ai giusti il successo,
è scudo a coloro che agiscono con rettitudine,
vegliando sui sentieri della giustizia
e proteggendo le vie dei suoi fedeli.
Allora comprenderai l'equità e la giustizia,
la rettitudine e tutte le vie del bene,
perché la sapienza entrerà nel tuo cuore
e la scienza delizierà il tuo animo.
(Proverbi 2,1-10)

“...mettiamoci in ascolto”

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

Tempo e spazio: sono le due coordinate fondamentali per la vita su questa terra. Un giorno come gli altri, un luogo familiare e ordinario diventano lo scenario dell'incontro tra Dio e le sue creature, proprio come quel giorno a Nazareth, quando una ragazzina diede il suo ok a un progetto più grande di lei, un progetto grande come solo Dio può immaginare.

Pensiamo che Dio sia un tizio fuori dal tempo e dallo spazio, con una bacchetta magica tra le mani, e invece ogni pagina della Bibbia ci presenta un Dio che si sporca le mani, che si abbassa, si umilia, si incarna. E a incarnarsi non è solo il Figlio, in quella santa umanità che ci ha reso possibile la relazione con Dio, rendendo visibile e toccabile il suo amore. A incarnarsi oggi è lo Spirito, stabilendo un'ora e un luogo, per incontrare, per essere presenza di Dio.

Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

All'improvviso: come uno squarcio nel tempo e nello spazio, come un solco tracciato sul terreno per depositarvi il seme buono. Come un fragore, come un fuoco che divampa, come un vento che soffia, come... e ci vengono a mancare le parole, ricorriamo a metafore, a similitudini, incapaci di spiegare ciò che succede.

Davanti all'azione di Dio le parole diventano silenzio, perché è la Parola che crea, è Dio che realizza il suo progetto; a noi rimane il silenzio e l'adorazione.

Silenzio per accogliere la Parola, adorazione per assimilarla e viverla.

Se la definizione dell'evento è confusa, non lo è la conseguenza: "Tutti furono colmati di Spirito Santo" colmati, totalmente immersi in Dio, totalmente aperti all'azione dello Spirito. Ecco l'incarnazione che continua, un mistero iniziato duemila anni fa, oggi è ancora presente in ogni persona che accoglie Dio in sé, e si lascia colmare della sua presenza.

"Cominciarono a parlare in altre lingue" dopo il silenzio e l'adorazione, ecco il momento della missione: lo Spirito è il Comunicatore che ci mette in relazione con Dio, ma non solo: lo Spirito travalica la differenza linguistica e gli ostacoli culturali, rendendo possibile a chiunque l'esperienza di Dio.

*Ti mete in condizione
di capire scelte,
di misurare giusto
persone, cose e fatti.*

*Ti dà il piacere estremo
per ciò che pensavi futile,
e riconsegna docile
ciò che valutavi inutile.*

*Via via impari ad accettarti,
a dirti t'amo benché ogni paura,
a rischio non di certo poca cosa
ma l'armonia che di tua vita
vuol diventare sposa.*

*Via via che si fa strada,
ti chiedo, mio Signore,
di essermi maestro,
mostrami l'amore tuo per me,
spiegami perchè mi ami
malgrado tutto,
ne sono certo imparerò da te
quello che serve a me.
(Gennaro Matino)*

Se mi sbaglio, mi correggerete. (Papa Giovanni Paolo II)

Sabato

Durante la mia vita inutile ho potuto vedere di tutto:
persone buone che sono morte presto,
gente cattiva che è vissuta a lungo, nonostante la loro cattiveria.
Non pretendere di essere troppo buono e troppo sapiente:
faresti del male a te stesso.
E non pensare di essere il più cattivo e stolto di tutti:
sarebbe una rovina per te.
Devi evitare questi due estremi.
Chi ha fiducia in Dio riesce bene in tutto.
L'uomo sapiente è più forte di una città che ha dieci torri.
In questo mondo, nessuno è così buono da comportarsi sempre
bene
e non sbagliare mai.
Non dare ascolto a tutte le chiacchiere che si fanno;
non far caso se il tuo servo parla male di te.
Sai bene che molte volte anche tu hai parlato degli altri.
Ho esaminato con ordine tutte queste cose.
Pensavo di diventare sapiente, ma non ci sono riuscito.
Chi può scoprire il senso vero di tutte le cose passate?
Per noi son troppo oscure e profonde.
(Qoelet 7,15-24)

“...apriamo i nostri cuori”

*Via via s'impura.
Forse proprio dagli errori,
dai propri fallimenti si apprende,
si cresce senza presunzioni.
Impari a dirti il vero,
a perdonare il cedimento,
a dirlo umano, a dirgli grazie
senza goderne certo.
Via via l'avventura della vita*

*Li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio.
Ecco che il cerchio si chiude: dopo il silenzio e l'adorazione
davanti all'azione di Dio, avviene l'annuncio di chi ha fatto
esperienza dello Spirito, permettendo ad altri di vivere il silenzio e
l'adorazione che porterà anch'essi alla missione, all'annuncio.
Pentecoste non è un evento che inizia e finisce, ma è la normale
esperienza di fede che ogni credente vive, ogni giorno, tutti i
giorni.
I rischi sono due: spezzare questo circolo virtuoso (non vizioso
eh), non vivere il silenzio e l'adorazione, fare di testa propria,
privandosi della Presenza di Dio, salvo poi invocarne l'aiuto.
L'altro rischio è di intendere la missione e l'annuncio solo come un
blablabla continuo, ma anche qui siamo fuori strada: lo Spirito è
"ospite dolce dell'anima" e da lì dentro vuole fare cose belle là
fuori, con le tue mani i tuoi piedi, i tuoi occhi, il tuo sorriso, la tua
parola.
Dio ha bisogno di tutto te stesso, non solo del tuo apparato
fonetico!
Pentecoste è l'oggi di Dio, è l'incarnazione che prosegue, senza
grandi colpi di scena o effetti speciali, ma con la certezza che Dio
rimane vicino a noi, e noi vicini a Lui, illuminati e sostenuti dallo
Spirito.
(Omelia Solennità Pentecoste - Luca Rubin)*

**Se la tua mente non è aperta, tieni anche la tua bocca chiusa
(Sue Grafton)**

Lunedì

Una risposta gentile calma la collera,
una parola pungente eccita l'ira.
Le parole dei saggi fanno gustare la scienza,
mentre la bocca degli stolti esprime sciocchezze.
Gli occhi del Signore arrivano dappertutto,
scrutano i malvagi e i buoni.
Una parola buona è un albero di vita,
quella malevola è una ferita al cuore.
Le labbra dei saggi diffondono la scienza,
non così il cuore degli stolti.
(Proverbi 15,1-4,7)

“...lasciamo parlare le note”

*È bello star con te e non lasciarti mai,
Signore resta qui,
consola i nostri cuori e parlaci d'amore
Tra mille voci che affollano i pensieri
La voce tua è per noi un suono dolce,
ma più forte di ogni voce
Io sulla tua Parola, Signore,
le reti getterò e non temerò
Perché ho fiducia in te,
Parola viva che mi dona nuova vita
La tua Parola in me è salvezza,
è lampada ai miei passi e mi guiderà
Per strade nuove che non vedo intorno a me,
ma io confido in te,
Signor, Parola viva sei!
È bello star con te per sempre e non lasciarti mai,
Signore resta qui,
consola i nostri cuori e parlaci d'amore
Tra mille voci che nel mondo affollano i pensieri*

Comunque la si voglia guardare, un fatto è certo. Abbiamo un Papa che, forse per primo nella storia, dimostra fattivamente di essere uomo e, in quanto tale, soggetto ad errore.

(...) Non possiamo negare la presenza di autocritica in Francesco. Ha affermato di aver commesso un errore di valutazione.

Si potrebbe replicare che ha sottolineato di avere mal giudicato la situazione in Cile, sulla base della parzialità delle informazioni ricevute: un po' come dire ai vescovi cileni “non me l'avete raccontata giusta”. Ma poteva non utilizzare queste precise parole: “Riconosco di aver commesso errori gravi di percezione e valutazione della situazione”. Poteva pronunciare altre parole ed, invece, ha scelto di applicare, praticamente e platealmente, il “Confesso” che, talvolta meccanicamente, ripetiamo durante la celebrazione della Santa Messa.

E questo ci rimanda direttamente all'imprescindibile valore del saper dire: “Scusa, ho sbagliato”.

Che non è e non dev'essere una posa, ma un ponte tra la fallibilità umana e la riconciliazione tra esseri viventi. Farsi, responsabilmente, un esame di coscienza, vagliare criticamente le nostre azioni e, laddove se ne riconosce l'obiettiva erroneità, saperla ammettere.

Comunque la pensiamo, Francesco è un Papa sorprendente nel suo essere uomo e servo di Dio. E la sua lezione è un esempio.

Senza dubbio.

(Tratto da blog.ilgiornale.it - Alessandro Bertirotti, giugno 2018)

Diffidate dalle persone che puzzano di perfezione, che la vita è fatta di sbagli e ferite. (Anna Magnani)

Venerdì

La condotta dell'uomo non è mai nascosta al Signore, e nessuno può sfuggire al suo sguardo.

Ad ogni popolo Dio ha dato un capo, ma ha scelto Israele come suo possesso.

Tutte le azioni degli uomini per il Signore sono chiare come il sole, egli osserva sempre la loro condotta: non possono nascondergli le loro cattiverie perché il Signore conosce i loro peccati.

Il bene che l'uomo fa, per il Signore è prezioso, è per lui come la pupilla degli occhi, e alla fine, quando Dio darà a ciascuno quello che si merita, non gli farà mancare la sua ricompensa.

Anche quaggiù a chi si pente, Dio lascia la strada aperta per tornare da lui e incoraggia quelli che si perdono d'animo.

(Siracide 17,15-24)

“...lasciamoci guidare”

(...) Tutti ci ricordiamo della visita di Papa Bergoglio in Cile. Della sua difesa del vescovo cileno Barros dalle accuse di pedofilia, perché non suffragate, a detta del Pontefice, da prove concrete.

Dopo poche settimane, Papa Francesco ha ricevuto il dossier di Mons. Scicluna, (...) che fornisce le prove concrete ed effettive della colpevolezza di Barros.

Ed è accaduto ciò che in altri tempi non sarebbe stato neppure ipotizzabile: Papa Francesco ha ammesso di aver espresso un giudizio che, in presenza di informazioni esaustive, non avrebbe espresso. Ed ha anche provveduto ad accettare le dimissioni del vescovo Barros.

Ecco, prendo spunto da questi avvenimenti per una considerazione generale. Molte sono le voci in contrasto sul significato del papato di Francesco. Sulla reale portata, tanto della sua catechesi quanto delle riforme che ha varato.

*La voce tua è per noi un suono dolce,
ma più forte di ogni voce, Signor.*

Io sulla tua Parola, Signore,

le reti getterò e non temerò

Perché ho fiducia in te,

Parola viva che mi dona nuova vita

La tua Parola in me è salvezza,

è lampada ai miei passi e mi guiderà

Per strade nuove che non vedo intorno a me,

ma io confido in te,

Signor, Parola viva sei!

(Sulla tua Parola - RnS)

Chi è saggio non parla mai di ciò che non può tradurre in azione. (Confucio)

Martedì

Non ventilare il grano a ogni vento
e non camminare su qualsiasi sentiero:
così fa il peccatore che è bugiardo.
Sii costante nelle tue convinzioni,
e una sola sia la tua parola.
Sii pronto nell'ascoltare
e lento nel dare una risposta.
Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo;
altrimenti metti la mano sulla tua bocca.
Nel parlare ci può essere gloria o disonore:
la lingua dell'uomo è la sua rovina.
Non procurarti la fama di maldicente
e non tendere insidie con la lingua,
poiché la vergogna è per il ladro
e una condanna severa per l'uomo bugiardo.
(Siracide 5,9-15)

“...ringraziamo”

*Signore, grazie per il tuo amore,
grazie per la mano che continuamente ci tendi,
grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie
e la nostra ingratitudine;
grazie perché continui ad amarci
anche quando rifiutiamo il tuo amore.
Grazie per tutti i tuoi doni,
gli affetti, la musica, le cose belle.
Soprattutto per il dono della parola
che è fonte di unione
con Te e con i nostri fratelli.
Grazie per il dono del tuo figlio Gesù,
tua Parola
che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia.*

Giovedì

Figlio mio, tutto quello che fai, cerca di farlo senza orgoglio
e gli amici di Dio ti ameranno.
Quanto più sei grande, tanto più cerca di riconoscere i tuoi limiti;
e il Signore ti darà i suoi favori.
Solo chi ha il senso dei propri limiti sa riconoscere
che il Signore è grande e potente.
Non tentare quello che supera le tue possibilità,
e non indagare su ciò che sta al di sopra delle tue forze.
Rifletti piuttosto sui comandamenti che Dio ti ha dato,
perché non hai bisogno di scoprire altri segreti.
Non occuparti di cose più grandi di te,
perché quello che Dio ha rivelato è già troppo alto.
Certe opinioni hanno ingannato molti;
e certe idee sbagliate li hanno portati fuori strada.
(Siracide 3,17-24)

“...alziamo lo sguardo”

*Davanti a te
Allargo il mio cuore.
Non temo che tu lo possa guardare così com'è
vederlo debole e fragile di fronte a te.
Sto davanti a te
non come uno che ha paura, non come uno che teme il giudizio.
Sto davanti a te
per essere guardato, consolato, trasfigurato.
(Così come sono - Ernesto Olivero)*

Il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un'azione o un comportamento nella vita non è negativo o sbagliato. L'importante è mantenere sempre la retta via della giustizia. (Paulo Coelho)

possibilità di diventare persone nuove grazie a quello sguardo che non giudica, ma infonde vita e speranza.

E in tal modo le lacrime cadute possono diventare il germoglio di una bellezza che era difficile anche solo immaginare.

(Sullastradadiemmaus.it, 13 maggio 2020 - Meditazione di una catechista della parrocchia)

Non guardarmi soltanto quando sogno. Quando sorrido. Quando apro finestre nel cielo e guardo cosa c'è oltre. Guardami mentre inciampo e cado. Quando combatto e sbaglio. Guardami quando ho paura. Quando il buio sta per arrivare. Allora sì, potrai dire chi sono. (Fabrizio Caramagna)

Grazie perchè Egli ci ha insegnato il valore del dialogo continuo con Te.

Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi; grazie per il dono della vita, Signore.

Amen

Prima di parlare domandati se ciò che dirai corrisponde a verità, se non provoca male a qualcuno, se è utile, ed in fine se vale la pena turbare il silenzio per ciò che vuoi dire. (Buddha)

Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze.

Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l'amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione.

Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti.

Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. (Sapienza 7,13-16)

“...passeggiamo... tra le parole”

Il mio paese è un buco attorniato da colline, i famosi bric. (...)

Il pianoro più alto, dove il paese finiva tra due retani e sembrava spiccare il volo, si chiamava Muchèt. Sul Muchèt c'era un casotto - stalla, cucina e niente più - dove abitava una donna sola, Teresina, detta appunto "del Muchèt" o anche "la Muchèt'ta". (...)

Era piccola, il viso bronzato con due occhi verdi vivacissimi dove sembrava che l'erba e il cielo avessero voluto incontrarsi. Viveva sola, con una mucca e alcune capre, (...) Era davvero sola, Teresina, ed era solita parlare con il cane, le capre, la mucca il gatto... Sovente, quando si arrivava vicino a casa sua, la si sentiva parlare e si poteva credere che ci fosse qualcuno, invece si intratteneva con i suoi conviventi a quattro zampe. (...) Era una donna "selvatica" - arrivava in chiesa quando la messa era già iniziata e se ne andava prima che finisse, in modo da non dover salutare troppa gente - ma era sapiente: quando parlava, lo faceva per aforismi, poche frasi apodittiche ma che coglievano sempre nel segno, al punto che in paese le si riconosceva una grande autorevolezza. "La Muchèt'ta ha detto così!" Ricordo alcune di

Lo spirito di quelli che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva.

Chi teme il Signore non ha paura di nulla e non si spaventa perché è lui la sua speranza.

Beato colui che teme il Signore.

A chi si appoggia? Chi è il suo sostegno?

Gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano; egli è protezione potente e sostegno vigoroso, riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta.

Il Signore solleva l'anima e illumina gli occhi, concede guarigione, vita e benedizione.

(Siracide 34,14-20)

“...passeggiamo... tra le parole”

Come catechista asciugo tante lacrime, lasciandole scorrere: non si possono arginare le piene di cuori straziati. Tante volte incontro uomini disperati che, nel buio della prigione, cercano un perché al male che sembra loro infinito. Queste lacrime hanno il sapore della sconfitta e della solitudine, del rimorso e della mancata comprensione. Spesso immagino Gesù in carcere al posto mio: come asciugherebbe quelle lacrime? Come placerebbe l'angoscia di questi uomini che non trovano una via d'uscita a ciò che sono diventati cedendo al male?

Trovare una risposta è un esercizio arduo, spesso incomprensibile per le nostre piccole e limitate logiche umane. La strada suggeritami da Cristo è contemplare quei volti sfigurati dalla sofferenza, senza provarne paura. Mi è chiesto di restare lì, accanto, rispettando i loro silenzi, ascoltando il dolore, cercando di guardare oltre il pregiudizio. Esattamente come Cristo guarda con occhi pieni d'amore le nostre fragilità e i nostri limiti. Ad ognuno, anche alle persone recluse, viene offerta ogni giorno la

Martedì

Ricorda che il Signore scrive sul suo libro i tuoi peccati e se ti vendichi di qualcuno, il Signore si vendicherà di te. Se il tuo vicino ti ha offeso, perdonalo e quando sarai tu a pregare, Dio perdonerà i tuoi peccati. Infatti, se uno rimane in collera contro un altro, come potrà chiedere perdono al Signore? Se non sa perdonare a un uomo che è simile a lui, come fa a chiedere perdono dei suoi peccati? Se l'uomo, che è fragile, conserva rancore, da chi potrà avere il perdono per quello che ha fatto? Pensa che devi morire e smetterai certo di odiare, ricorda che finirai sotto terra e osserverai i comandamenti. Insomma: osserva i comandamenti e non conservare rancore al tuo vicino; ricorda che Dio ha fatto alleanza con gli uomini e non badare all'offesa ricevuta. (Siracide 28,1-7)

“...ringraziamo”

*Al termine di questo giorno, Gesù, voglio ringraziarti.
Grazie per la tenerezza con cui mi hai circondato
e perchè mi hai tenuto per mano tutto il giorno.
Grazie perchè mi sei stato vicino nelle tentazioni
e hai capito la mia debolezza.
Grazie perchè ho potuto ricordarti. Gesù grazie, per questo giorno
e alla fine della mia vita, quando ti piacerà chiamarmi,
concedimi di avere tra le labbra questa parola: Grazie.
(Ernesto Olivero)*

Un uomo non dovrebbe mai vergognarsi di ammettere che ha sbagliato, che non è altro che dire... che oggi è più saggio di quanto non fosse ieri. (Alexander Pope)

*queste frasi, che le uscivano di bocca sempre e solo dopo aver ascoltato gli altri parlare. A chi giudicava qualcuno, per il lavoro poco nobile che svolgeva - "Poverino, fa un lavoro di miseria ..." - lei ribatteva prontamente: "Non si giudica uno dal lavoro che fa, ma come lo fa!". E se ne andava con il viso un po' contrariato, ma soddisfatta di aver detto la sua e aver difeso anche il proprio, di lavoro: era una semplice formaggiaia, lavorava in condizioni di miseria, ma il suo lavoro lo faceva bene e il prodotto che ne risultava era tra i migliori che si potessero trovare in giro.
(Estratto dal libro 'Ogni cosa alla sua stagione' di Enzo Bianchi)*

Vi sono momenti, nella vita, in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere civile, una sfida morale, un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre. (Oriana Fallaci)

Giovedì

Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio,
ma il giusto sfugge a tale angoscia.
Con il frutto della bocca ci si sazia di beni;
ciascuno sarà ripagato secondo le sue opere.
Chi dice la verità proclama la giustizia,
chi testimonia il falso favorisce l'inganno.
C'è chi chiacchierando è come una spada tagliente,
ma la lingua dei saggi risana.
Il labbro veritiero resta saldo per sempre,
quello bugiardo per un istante solo.
(Proverbi 12,13-14;17-19)

“...alziamo lo sguardo”

*Padre della Parola di vita
non lasciarci andare alla deriva dei linguaggi.
Rianima in primo luogo la nostra preghiera
alla voce che vuole passare attraverso noi.
Essa viene ogni giorno a sconvolgere la nostra,
essa dirà ogni cosa in verità, quando verrà.
Soffia la sua giustizia e il suo amore nelle nostre gole
e insegnaci la lingua che questo secolo comprenderà.
Preservaci dall'essere sviati dall'uomo ch'essa narra,
e donaci di dire quel che tuo Figlio dice oggi.
(Patrice de la Tour du Pin)*

Meglio un silenzio sensato che parole senza senso. (Emanuela Breda)

*ricorda che un sorriso
è il gesto più prezioso
per piacere e farsi ricordare.
Ricorda che l'amore
a volte può far male
ma del mio tu non ti devi preoccupare
perché non può finire
come l'acqua dentro il mare.
Amore ascolta bene,
non smetter di sognare
perché i sogni sono le ali per volare.
Se vuoi porta qualcuno in viaggio
ma a nessuno dai modo
di potertele spezzare.
Accetta le sconfitte,
l'invidia e l'impotenza
di chi osserva
e perde il tempo a giudicare
e abbi sempre la coscienza,
la pazienza, la prudenza.
E ricordati che è sempre meglio dare...
Ma non dimenticare, anche se l'ho già detto
se avrai un dubbio, che tra il bene e il male
Vince sempre il bene
Te lo posso giurare
(Come l'acqua dentro il mare - Modà)*

Gli errori sono sempre perdonabili, se si ha il coraggio di ammetterli. (Bruce Lee)

Anche se un solo uomo si ribellasse
sarebbe strano che Dio non lo punisse,
perché il Signore sa perdonare, ma anche castigare,
mostra la sua forza nel perdono, ma anche nell'ira.
È grande il suo amore, ma è ugualmente grande la sua severità,
egli giudica l'uomo su quello che ha fatto.
Non potrà farla franca il ladro con la sua refurtiva;
ma chi è costante nell'amare il Signore non resta deluso
perché Dio tiene conto di ogni gesto di amore.
Insomma: ognuno troverà ciò che si è costruito.
(Siracide 16,11-14)

“...lasciamo parlare le note”

*Meglio cominciare
da quello che mi viene
più semplice da poterti raccontare.
La vita ci consegna
le chiavi di una porta
e prati verdi sopra i quali camminare.
Puoi correre o fermarti
puoi scegliere tra i frutti
quali cogliere o lasciare maturare.
Vietato abbandonare
il sogno di volare
ma per quello c'è bisogno dell'amore.
Io posso solo dirti
non temere di sbagliare
perché aiuta le persone ad imparare
e sappi che tra il bene e il male
alla fine vince il bene.
Amore fai tesoro di ogni tuo respiro
e difendi la bellezza del perdono*

Chi si fida troppo presto, è di animo leggero,
chi pecca, danneggia se stesso.
Chi si compiace del male, sarà condannato;
chi resiste ai piaceri, corona la propria vita.
Chi domina la lingua, vivrà senza liti;
chi odia la loquacità, riduce i guai.
Non ripetere mai la parola udita
e non ne avrai alcun danno.
Non parlare né riguardo all'amico
né riguardo al nemico,
e se puoi farlo senza colpa,
non svelare nulla,
poiché chi ti ascolta si guarderà da te
e all'occasione ti detesterà.
Hai udito una parola? Muoia con te!
Sta' sicuro, non ti farà scoppiare.
Per una parola va in doglie lo stolto,
come la partoriente per un bambino.
Una freccia conficcata nella coscia:
tale una parola in seno allo stolto.
Chiedi conto all'amico:
forse non ha fatto nulla,
e se ha fatto qualcosa,
perché non continui più.
Chiedi conto al prossimo:
forse non ha detto nulla,
e se ha detto qualcosa, perché non lo ripeta.
Chiedi conto all'amico,
perché spesso si tratta di calunnia;
non credere a ogni parola.
C'è chi scivola, ma non di proposito;
e chi non ha peccato con la sua lingua?
Chiedi conto al tuo prossimo, prima di minacciarlo;

da' corso alla legge dell'Altissimo.
(Siracide 19,4-17)

“...lasciamoci guidare”

"L'abitudine di parlare male degli altri porta alle guerre: nel quartiere, nel posto di lavoro, nella scuola. Se pensi che qualcuno faccia qualcosa di cattivo, diglielo apertamente, non dietro alla schiena. Il chiacchiericcio non risolve nulla e ti porta alla guerra". Sono le riflessioni di papa Francesco nell'omelia della Messa celebrata al Labaro, periferia Est di Roma. Nella parrocchia di San Crispino, il Papa ha esortato i fedeli a chiedersi: "Come io mi comporto con la gente? Come è il mio cuore con la gente? Sono un'ipocrita?".

"Prima di sparlare degli altri prendi uno specchio e guardati, ti vergognerai dei tuoi difetti e penserai meno a quelli degli altri", ha suggerito ancora Papa Bergoglio che ai parrochiani del Labaro ha offerto anche due suggerimenti pratici: "Sparlare - ha spiegato - è un'abitudine che il diavolo mette in noi, contro la quale però abbiamo due medicine.

La prima è la preghiera. Se ti viene di spellare un altro allora prega per lui. La seconda è ugualmente pratica: se ti senti di dire contro qualcuno morditi la lingua. Così si gonfia e non potrai parlare. Mi raccomando, tutti i giorni controllate la dentiera perché sia pronta a fare la seconda medicina". "Sparlare - ha poi concluso - è l'inizio di tante inimicizie".

La cosa più grande è sapere quando parlare e quando stare zitti. (Lucio Anneo Seneca)

discernimento: esso nasce dagli interrogativi fondamentali a cui non si può sfuggire.

Ci troviamo di fronte ad una grande lezione di dignità umana adulta: il mondo è bello, noi siamo fragili, Dio è misericordioso, ma noi siamo chiamati a capire, a interrogarci, a reggere, a cambiare, ad essere fedeli. Allora, mentre accettiamo di "aver misericordia per il nostro vicino", scopriremo e gioiremo che Dio è misericordioso "verso ogni vivente".

(Don Raffaello Ciccone)

Facile a scorgere è l'errore altrui, difficile è, invece, il proprio. (Buddha)

Domenica

Chi è l'uomo? e quanto vale?
Che cos'è il bene e il male che lui può fare?
La sua vita, quando è lunga, arriva appena a cent'anni.
Tutti i suoi anni in confronto all'eternità
sono soltanto una goccia d'acqua nel mare
o un granello di sabbia.
Per questo il Signore è benevolo con gli uomini,
e riversa su di loro il suo perdono.
Egli sa come è triste la loro fine,
e per questo non si stanca mai di perdonarli.
L'uomo ha compassione solo del suo amico,
ma il Signore ha misericordia di tutti:
li ammonisce, li corregge e li educa
e fa come un pastore che porta all'ovile il suo gregge;
è misericordioso con quelli che accettano la sua guida
e sono pronti a ubbidire ai suoi comandi.
(Siracide 18,8-14)

“...mettiamoci in ascolto”

Abbiamo letto un bellissimo inno, che celebra la sapienza e la grandezza di Dio, il Signore è misericordioso e la grandezza di Dio si mette a confronto con la fragilità degli esseri umani. E poiché Dio è grande, egli è ancor più compassionevole e generoso. In questa attenzione ad una umanità povera e tuttavia chiamata a conoscere il vero Signore, si svolge il richiamo della creazione. Ci troviamo così, tutti noi, davanti alla sua misericordia, capace di intrecciare l'universo e la nostra povera generosità che, a malapena, riesce a perdonare solo chi gli è più vicino. Il Siracide percepisce che tra il peccato dell'uomo e la bellezza e potenza di Dio sta la libertà umana che deve maturare nel

Sabato

Ascoltate, figli, come disciplinare la bocca,
chi ne tiene conto non sarà colto in flagrante.
Il peccatore è vittima delle proprie labbra,
il maldicente e il superbo vi trovano inciampo.
Non abituare la bocca al giuramento,
non abituarti a proferire il nome del Santo.
Infatti, come un servo interrogato accuratamente
non mancherà di prendere lividure,
così chi giura e pronuncia il Nome di continuo
di certo non sarà esente da peccato.
Un uomo dai molti giuramenti accumula iniquità;
il flagello non si allontana dalla sua casa.
Se sbaglia, il suo peccato è su di lui;
se non ne tiene conto, pecca due volte.
Se giura il falso, non sarà giustificato,
e la sua casa si riempirà di sventure.
C'è un modo di parlare paragonabile alla morte:
che non si trovi nella discendenza di Giacobbe!
Da tutto questo infatti staranno lontano i pii,
così non si rotoleranno nei peccati.
Non abituare la tua bocca a grossolane volgarità,
in esse infatti c'è motivo di peccato.
(Siracide 23,7-13)

“...apriamo i nostri cuori”

*Parlare
senza avere niente da dire
comunicare
in silenzio i bisogni dell'anima
dar voce
alle rughe del volto,
alle ciglia degli occhi*

*agli angoli della bocca
parlare
tenendosi per mano
tacere
tenendosi per mano.
(Paul Elouard)*

Se urli tutti ti sentono, se bisbigli solo chi è vicino, ma se stai in silenzio, solo chi ti ama ti ascolta. (Mahatma Gandhi)

Terza Settimana

Tutti commettono errori.
E' per questo che c'è una gomma
per ogni matita.
(Proverbio giapponese)

